

FACOLTA' di LINGUE e LETTERATURE STRANIERE

Nell'ambito del corso di Letteratura italiana contemporanea (modulo I)

martedì 23 ottobre alle ore 12

in aula B di Ca'Bembo

si terrà il seguente incontro con l'Autore:

GIULIANO SCABIA:

Lettere a un lupo

La docente del corso
Silvana Tamiozzo Goldmann

Il Direttore del Dipartimento
Mario Eusebi

Caro Giuliano,

Venezia 17.X.2001

Sono più tutti allertati e contenti. Poi si va a pranzo con Mariella, forse
Palendi, le France, la disubine e penso io. Il compenso è di 300.000 per
spese viaggio. Ho provveduto di persona alla distribuzione delle bandiere. Adesso
mi "prepara" e ti mi studio. Ci sentiamo. Un abbraccio che trasmette a Cristina e

Amore pluri

Giuliano Scabia, *Lettere a un lupo*, Bellinzona, Casagrande, 2001, lire 18.000, pg. 71.

"La forma di questo libro è una casa. La casa della fortuna. Una casa casuale che ti capita per destino e fortuna."

Raccolta di lettere inviate, o meglio, lasciate nel bosco, ad un lupo. Scritte nell'arco di diciotto anni, fino al duemila, le *Lettere ad un lupo* raccolte in questa edizione sono state inizialmente pubblicate sul n. 62-63 di "Alfabeta", luglio-agosto 1984, e poi in *Teatro con bosco e animali*, Torino, Einaudi, 1987. *Nuove lettere a un lupo* in *Il racconto del nostro presente*, di Celati, Scabia, Van Straten, Basilico, Ghirri, Tatge, Firenze, Alinari, 1989. Le lettere datate "otto anni dopo" sono inedite.

"In questo libro tutto è vero, solo il lupo è inventato."
Questa premessa essenziale posta da Giuliano Scabia al suo *Lettere a un lupo*, mette fin dall'inizio il lettore in una strana posizione: scrivere a qualcuno che non esiste di cose vere, cose accadute, mappate anno per anno nell'arco di un periodo molto lungo che si conclude con la fine del novecento, scrivere del tempo a chi, come lo stesso autore dice, è fuori dalla rete del tempo, "Solo i bambini gli smemorati e le bestie resistono fuori - almeno in apparenza".
Il lupo è un essere antico, mitico, "che ha ancora intatte le virtù teologali, fede, speranza e amore", fortemente radicato nell'immaginario collettivo, dalle fiabe, al mondo agricolo e pastorale, e da sempre visto come una minaccia alla sicurezza degli uomini e dei greggi. Nel mondo moderno il lupo è a rischio di estinzione, gli uomini lo temono ancora, anche se in realtà non è più in grado di arrecare alcun danno. L'uomo ha vinto, lo ha addomesticato facendolo diventare cane, piegandolo alle sue necessità.

"Cercò degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"

"È una cosa da molto dimenticata. Vuoi dire creare dei legami..."

Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Milano, Bompiani, 1990.

Ma addomesticare significa rinunciare a qualcosa, perdere parte di sé stessi per interagire con gli altri esseri. Ma a cosa ha rinunciato l'uomo, e a cosa il lupo? Il lupo di Scabia è una creatura mitica, una sorta di "divinità naturale", che porta in sé l'essenzialità e la purezza, il nodo arcaico dell'essere selvatico e selvaggio, quello che l'uomo moderno ha perso. Ritmi lavorativi insostenibili, tecnologie, comodità, la gabbia del tempo scandito, sono ali così grandi che non gli permettono nemmeno più di volare. L'uomo ha dimenticato, come dice il cinghiale maschio di *Cinghiali al limite del bosco*, in *Teatro con bosco e animali*, di essere pure lui un animale: "Ma in fondo via, sono bestie anche loro. È inutile che se lo nascondano".

Il ciclo naturale è imprescindibile, l'uomo tende a relegare nel suo inconscio la consapevolezza di essere un animale, forse per allontanare l'idea della morte, ma questo gli comporta alienazione e perdita di naturalità.

Anche nell'uso della lingua arcaica, il dialetto, Scabia tenta un riavvicinamento a qualcosa di perduto, ad un linguaggio più primitivo e naturale e che sa dire e far sentire le cose: la lepre resta "imatomia" di fronte ai fari della macchina, e ancora la traduzione in italiano di un'espressione tipicamente dialettale, legata al mondo agricolo, in una metafora particolarmente felice: "Certe volte agli uomini la testa va in semenza e non fiorisce più" - interessante l'utilizzo del termine "semenza", usato da Dante nel senso di stirpe: "considerate la vostra semenza / fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza".

lupod. d. h.

Scabia si interroga sul rapporto fra l'uomo tecnologico e "l'uomo selvatico", quest'ultimo è saggio, sa vivere nella selva e conosce il futuro, è come il lupo, è la parte "lupesca" che l'uomo ha lasciato dietro di sé. L'uomo ha dimenticato di essere stato un "piccolo lupo", ha perso il proprio nodo primitivo e misterioso. Lo scrittore va alla ricerca di quella parte di sé, lo fa parlando al lupo, interrogandosi sulle cose date per scontate, come la necessità di uccidere il topo che abita la sua casa e che pur gli desta simpatia, oppure i calabroni e le trote dello stagno. E' l'infinita lotta fra uomo e natura, "è difficile lasciare la natura come ci si presenta", dice G. al lupo, chiedendogli che farebbe lui al suo posto, ma allo stesso tempo con la consapevolezza che basterebbe un niente per attraversare il margine, per rompere l'armonia universale che mantiene in equilibrio il mondo e tutti i suoi esseri. G. cerca il lupo nel bosco, lo invita ad una festa, lo rende partecipe della sua vita, lasciando da parte l'inquietudine che produce tutto ciò che è selvatico e incontrollabile, lotta contro gli incendi - altro affronto dell'uomo al bosco e a chi vi abita - chiede continuamente al lupo consiglio e amicizia, ma non rinuncia a stupirsi del magico che c'è nelle persone, raccontando e raccontando al suo lupo ciò che vede e che prova.

E l'incontro con il lupo, il lupo che non esiste, avviene. Anzi, è un doppio incontro, uno inconsapevole con un "lupo vero", che per sopravvivere fra gli umani vive celato da cane, l'altro con il "suo" lupo. Scabia si ricongiunge con il lupo, che torna dentro di lui grazie ad un dono, un atto divino di una dea naturale, *Athene noctua*, la civetta. Il mondo degli uomini si ricongiunge con il mondo naturale, solo così possiamo sperare di ritrovare "i fondamenti del gioco e dell'amore". "Non ha senso scrivere ad un lupo", così inizia una delle lettere, ma a volte, continua, "si rivela un senso anche nel non senso". Il lupo, estraneo alla civiltà, pregno delle forze magiche e misteriose della natura, può insegnare all'uomo l'abbandonarsi al gioco - così importante per l'autore, che rimpiange la perdita della strada come luogo di incontro, di libertà e di gioco - e alla non-produzione, a tutto ciò che è considerato inutile ed infantile ma in realtà salvifico.

Venezia, Giugno 2002

Gentile Professor Scabia,
ho avuto il piacere di assistere alla Sua "lezione",
durante il corso tenuto dalla Professoressa
Tammasso Goldmann, la quale mi ha suggerito
di inviargli il mio lavoro, che, con molta
umiltà, voleva essere una recensione al suo
Lettore a un tipo -

So che non è gran cosa, ma spero possa
servire almeno in parte a ringraziarla per
la "Freundlichkeit" da lei dimostrata per
giorno e per la bellezza del suo libro -

~~YLA~~

ragazzi come voi e la gente del paese di B. (quelli che descrivo nella lettera del Carnevale). Non ho scritto le lettere per passatempo, ma per cercare di capire chi era questo lupo dentro di me. Passatempo è anche una cosa buona, aiuta a trovare la letizia.

D. - *Perché hai fatto morire il lupo alla fine?*
R. - Perché, di solito, il lupo viene ucciso. L'uomo ha paura di ciò che è selvaggio.

D. - *Perché hai cambiato il finale?*
R. - Per amore.

D. - *Che sentimenti hai provato quando hai scritto?*
R. - Più che altro cercavo di trovare le parole più belle che sapevo.

D. - *Ti piacerebbe essere un lupo?*
R. - Ma io, adesso, sono un lupo - e si vede nell'ultima lettera del libro, scritta venti anni dopo la prima.

Cari bambini e maestre,
è stato un piacere rispondervi. Ho letto tutte le vostre firme, molto belle, e ho visto in ognuna un carattere diverso, particolare. Mi sembrava di vedere i vostri occhi, naso, bocca, capelli, labbra, denti, mani, dita, risate, pianti, scherzi e scherzetti e la voglia di capire, giocare, sapere. Vi abbraccio tutti, da uomo e da lupo, con molto affetto - con le vostre mamme, papà, nonne, nonni, maestre e amici e amiche. Viva la terza la C e la terza D della scuola Gambaro di Torino!

Salve
G.

Firenze, 12 maggio 2005

cari bambini della scuola Gambaro, classi terza C e terza D, cara maestra,

che bella lettera mi avete mandato. Sono contento. Anche il lupo credo sia contento. Perché il lupo non è vero che è morto - è sempre in giro, nei boschi e nell'aria. Lo sapete che ho continuato a scrivervi per venti anni, e che le lettere sono in un libro intitolato *Lettere a un lupo*, pubblicato dall'editore Casagrande, a Bellinzona, in Svizzera? Se un giorno lo leggerete saprete come è andata a finire la storia. Adesso cerco di rispondervi:

D. - *Perché hai scelto proprio il lupo come animale a cui scrivere?*
R. - Perché mi è sembrato di vederlo nell'aria, di notte, e perché ne avevo paura.

D. - *Hai mai visto un lupo vero?*
R. - Sì, più di dieci anni dopo: era una lupa di nome Selva, e stava nella famiglia di un amico, un musicista che vive fra i monti non lontano da Firenze: si tratta del tipo chiamato lupo italiano, che viene protetto e salvaguardato; l'incontro con Selva è descritto in una delle ultime lettere del libro.

D. - *Il posto che descrivi esiste veramente?*
R. - Esiste veramente, e tutto ciò che dico nelle lettere è vero, tranne il lupo.

D. - *Per te il lago è veramente segreto?*
R. - E' segreto perché nascostissimo in mezzo al bosco, arrivarci è difficile. Quando ci sono arrivato, la prima volta, sono rimasto sorpreso. E un lago piccolo, verde, circondato da canne alte, e ogni tanto si sente un pesce saltare, o una rana.

D. - *A cosa ti sei ispirato per scrivere le lettere a un lupo?*
R. - A niente. Ascoltavo solo i miei pensieri, e guardavo il paesaggio, la notte, gli incendi, le vespe, e ascoltavo i rumori e le voci, e il vento.

D. - *Hai scritto anche a qualche altro animale?*
R. - No.

D. - *Ti sono capitate davvero le cose che hai scritto nella lettera?*
R. - Sì, tutte.

D. - *Perché dici non ha senso scrivere a un lupo e poi gli scrivi? Perché ti senti solo? O per passatempo?*

R. - Non ha senso perché si sa che un lupo non risponde. Però si può provare. E poi, sotto sotto, forse il lupo ero io. Chissà. Sapete giocare a chi ha paura del lupo cattivo? Chi nel gioco fa il lupo è lupo? Non avete mai una fame da lupo? Cosa capita a chi va coi lupi?

Forse è vero che quando ho scritto le prime lettere mi sentivo solo. E il lupo mi ha fatto compagnia. Ma poi avevo il mio amore (la mia sposa) e gli amici, i figli e i

cari bambini della scuola Gambaro, classi terza C e terza D, cara maestra,

che bella lettera mi avete mandato. Sono contento. Anche il lupo credo sia contento. Perché il lupo non è vero che è morto - è sempre in giro, nei boschi e nell'aria.
Lo sapete che ho continuato a scrivervi per venti anni, e che le lettere sono in un libro intitolato *Lettere a un lupo*, pubblicato dall'editore Casagrande, a Bellinzona, in Svizzera? Se un giorno lo leggerete saprete come è andata a finire la storia.

Adesso cerco di rispondervi:

D. - *Perché hai scelto proprio il lupo come animale a cui scrivere?*
R. - Perché mi è sembrato di vederlo nell'aria, di notte, e perché ne avevo paura.

D. - *Hai mai visto un lupo vero?*
R. - Sì, più di dieci anni dopo: era una lupa di nome Selva, e stava nella famiglia di un amico, un musicista che vive fra i monti non lontano da Firenze: si tratta del tipo chiamato lupo italiano, che viene protetto e salvaguardato; l'incontro con Selva è descritto in una delle ultime lettere del libro.

D. - *Il posto che descrivi esiste veramente?*
R. - Esiste veramente, e tutto ciò che dico nelle lettere è vero, tranne il lupo.

D. - *Per te il lago è veramente segreto?*
R. - E' segreto perché nascostissimo in mezzo al bosco, arrivarci è difficile. Quando ci sono arrivato, la prima volta, sono rimasto sorpreso. E' un lago piccolo, verde, circondato da canne alte, e ogni tanto si sente un pesce saltare, o una rana.

D. - *A cosa ti sei ispirato per scrivere le lettere a un lupo?*
R. - A niente. Ascoltavo solo i miei pensieri, e guardavo il paesaggio, la notte, gli incendi, le vespe, e ascoltavo i rumori e le voci, e il vento.

D. - *Hai scritto anche a qualche altro animale?*
R. - No.

D. - *Ti sono capitate davvero le cose che hai scritto nella lettera?*
R. - Sì, tutte.

D. - *Perché dici non ha senso scrivere a un lupo e poi gli scrivi? Perché ti senti solo? O per passatempo?*

R. - Non ha senso perché si sa che un lupo non risponde. Però si può provare. E poi, sotto sotto, forse il lupo ero io. Chissà. Sapete giocare a chi ha paura del lupo cattivo? Chi nel gioco fa il lupo è lupo? Non avete mai una fame da lupo? Cosa capita a chi va coi lupi? Forse è vero che quando ho scritto le prime lettere mi sentivo solo. E il lupo mi ha fatto compagnia. Ma poi avevo il mio amore (la mia sposa) e gli amici, i figli e i ragazzi come voi e la gente del paese di B. (quelli che descrivo nella lettera del Carnevale). Non ho scritto le lettere per passatempo, ma per cercare di capire chi era questo lupo dentro di me. Passatempo è anche una cosa buona, aiuta a trovare la letizia.

D. - *Perché hai fatto morire il lupo alla fine?*
R. - Perché, di solito, il lupo viene ucciso. L'uomo ha paura di ciò che è selvaggio.

D. - *Perché hai cambiato il finale?*
R. - Per amore.

D. - *Che sentimenti hai provato quando hai scritto?*

R. - Più che altro cercavo di trovare le parole più belle che sapevo.

D. - *Ti piacerebbe essere un lupo?*

R. - Ma io, adesso, sono un lupo - e si vede nell'ultima lettera del libro, scritta venti anni dopo la prima.

Cari bambini e maestre,

è stato un piacere rispondervi. Ho letto tutte le vostre firme, molto belle, e ho visto in ognuna un carattere diverso, particolare. Mi sembrava di vedere i vostri occhi, naso, bocca, capelli, labbra, denti, mani, dita, risate, pianti, scherzi e scherzetti e la voglia di capire, giocare, sapere. Vi abbraccio tutti, da uomo e da lupo, con molto affetto - con le vostre mamme, papà, nonne, nonni, maestre e amici e amiche.

Viva la terza la C e la terza D della scuola Gambaro di Torino!

Salve
G.

Firenze, 12 maggio 2005

cari bambini della scuola Gambaro, classi terza C e terza D, cara maestra,

che bella lettera mi avete mandato. Sono contento. Anche il lupo credo sia contento. Perché il lupo non è vero che è morto - è sempre in giro, nei boschi e nell'aria. Lo sapete che ho continuato a scrivervi per venti anni, e che le lettere sono in un libro intitolato *Lettere a un lupo*, pubblicato dall'editore Casagrande, a Bellinzona, in Svizzera? Se un giorno lo leggerete saprete come è andata a finire la storia.

Adesso cerco di rispondervi:

D. - *Perché hai scelto proprio il lupo come animale a cui scrivere?*

R. - Perché mi è sembrato di vederlo nell'aria, di notte, e perché ne avevo paura.

D. - *Hai mai visto un lupo vero?*

R. - Sì, più di dieci anni dopo: era una lupa di nome Selva, e stava nella famiglia di un amico, un musicista che vive fra i monti non lontano da Firenze: si tratta del tipo chiamato lupo italiano, che viene protetto e salvaguardato; l'incontro con Selva è descritto in una delle ultime lettere del libro.

D. - *Il posto che descrivi esiste veramente?*

R. - Esiste veramente, e tutto ciò che dico nelle lettere è vero, tranne il lupo.

D. - *Per te il lago è veramente segreto?*

R. - E' segreto perché nascostrissimo in mezzo al bosco, arrivarci è difficile. Quando ci sono arrivato, la prima volta, sono rimasto sorpreso. E' un lago piccolo, verde, circondato da canne alte, e ogni tanto si sente un pesce saltare, o una rana.

D. - *A cosa ti sei ispirato per scrivere le lettere a un lupo?*

R. - A niente. Ascoltavo solo i miei pensieri, e guardavo il paesaggio, la notte, gli incendi, le vespe, e ascoltavo i rumori e le voci, e il vento.

D. - *Hai scritto anche a qualche altro animale?*

R. - No.

D. - *Ti sono capitate davvero le cose che hai scritto nella lettera?*

R. - Sì, tutte.

D. - *Perché dici non ha senso scrivere a un lupo e poi gli scrivi? Perché ti senti solo? O per*

passatempo?

R. - Non ha senso perché si sa che un lupo non risponde. Però si può provare. E poi, sotto sotto, forse il lupo ero io. Chissà. Sapete giocare a chi ha paura del lupo cattivo? Chi nel gioco fa il lupo è lupo? Non avete mai una fame da lupo? Cosa capita a chi va coi lupi? Forse è vero che quando ho scritto le prime lettere mi sentivo solo. E il lupo mi ha fatto compagnia. Ma poi avevo il mio amore (la mia sposa) e gli amici, i figli e i ragazzi come voi e la gente del paese di B. (quelli che descrivo nella lettera del Carnevale). Non ho scritto le lettere per passatempo, ma per cercare di capire chi era questo lupo dentro di me. Passatempo è anche una cosa buona, aiuta a trovare la letizia.

D. - *Perché hai fatto morire il lupo alla fine?*

R. - Perché, di solito, il lupo viene ucciso. L'uomo ha paura di ciò che è selvaggio.

D. - *Perché hai cambiato il finale?*

R. - Per amore.

D. - *Che sentimenti hai provato quando hai scritto?*
R. - Più che altro cercavo di trovare le parole più belle che sapevo.

D. - *Ti piacerebbe essere un lupo?*

R. - Ma io, adesso, sono un lupo - e si vede nell'ultima lettera del libro, scritta venti anni dopo la prima.

Cari bambini e maestre,

è stato un piacere rispondervi. Ho letto tutte le vostre firme, molto belle, e ho visto in ognuna un carattere diverso, particolare. Mi sembrava di vedere i vostri occhi, naso, bocca, capelli, labbra, denti, mani, dita, risate, pianti, scherzi e scherzetti e la voglia di capire, giocare, sapere. Vi abbraccio tutti, da uomo e da lupo, con molto affetto - con le vostre mamme, papà, nonne, nonni, maestre e amici e amiche.

Viva la terza la C e la terza D della scuola Gambaro di Torino!

Salve
G.

Firenze, 12 maggio 2005

R.A.: F.lli
Via Bolognese 3
40123 Bologna

postaprioritaria
Priority Mail

BOLGNA
Poste
-2.10.01-
ITALIA
C.M.P. 2



50121 Firenze

Giuliano Scobie
Via dei Pilastri 29



Edoardo 2 Attale 2001
Cans preferer, Le mure il suo oculto riflettito al
completar con intanto più preordato.

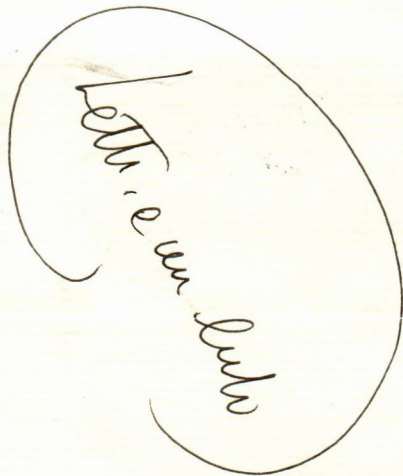
~~Atta~~ Alla fine del penultimo coperto è "vilevane"
o "vilevane" ?

Saluti,
Francesca



GIULIANO SCABIA
VIA DEI PILASTRI, 29
50100
FIRENZE

MIRTA BARATTO
VIA PUCCINATI 1
30030 ROBEGANO
VENEZIA



Bruxelles 15 maggio 2006

Eccomi con le lettere

Sono in ritardo nel mantenere
la promessa, e mi scusa me lo
dovuto interpellare i genitori prima
di spedire ...

Spero tu possa rispondermi prima
del termine delle scuole, spero
anche di non creare troppo disturbo.

Il lavoro è molto fiacuto, e tutti
aspettano parole dal Cuso.

grazie Tobiane

P.S. I bimellini per NANE OCA
sono in cantiere

van Gogh -

un veld van bloemen:
lovis en vnt over nu $\log^2$ en lant: 6. lett:
goudt met jouw lant, ande 'doh:

n'vete, chuyin, de n'et lant:

E u' lot di cotie, de op. lant colligat e de
leant, di n'et, de pomekt art.

~~le lant~~

Vi vando p'ete elte, hore me tieve d'vante.

~~A lant~~ O'ime se velle wie comuier un p'one
e' alle n' lant.

de v'vete, un v'vete, lant un v'vete p'iceb e
d'le:

van G, en io d'le lant.

~~state elte, v'vete p'iceb de lant, lant v'vete~~
~~e m'v'vete v'vete v'vete v'vete v'vete~~

E wegen v'vete e v'vete p'iceb

G.

E allora non sarebbe meglio non scriverle? – disse don Ettore il Parco.

No, cisbicchio! – disse suor Gabriella. - Leggendole le storie ridiventano vive.

Era l'ora del luccichio sulle cupole e delle prime acquoline di fame. Da sotto il Salone erano usciti i salumieri e i macellai – vestiti di bianco – molto divertiti per i discorsi che venivano dalla piazza e dai tetti.

Senza storie scritte, - disse la signora Flora boccadaracconti – nessuno si ricorderebbe di noi.

Dio non dimentica niente, - disse don Ettore il Parco.

Ma tiene tutto per sé, concesso che esista, - disse il farmacista di Casalserugo.

Poveri i senza Dio, destinati al delirio e alla follia, - disse don Ettore il Parco.

Senza follia, - disse Mato Scrittore Americano – noi matti non esisteremmo. Viva la follia!

Viva! – gridarono tutti i matti là nella piazza e sui tetti. Erano proprio tanti.

Anche noi resi folli da Amore gridiamo viva! – disse Isotta la Bionda.

Viva! – gridarono i cavalieri e tanti altri, fra cui l'Uomo Selvatico.

Continuiamo a dire stupidaggini, eh! - disse don Ettore il Parco. - Oramai siamo lo zimbello del mondo.

Don Ettore, queste non sono stupidaggini, - disse l'usignolo Lucilla. - Il mondo è tutto fatto di pene d'amore e di follia.

Allora parlò una donna giovane, pallida, con segni di stimate, magra, vestita di nero:

Usignolo Lucilla, - disse. - Io che tanto ho sofferto per mancanza d'amore ma fui poi risarcita dall'amore di Gesù il cui nome venne scritto dal Diavolo sul mio petto dove ancora si legge, ti sono grata e ti sento sorella. Tu per sempre usignolo, io per sempre santa sfuggita al Demonio.

La beata Eustochio! - disse suor Maria Giovanna, la superiora. - Tu sì veramente beata!

Beata da morta, - disse la beata Eustochio. - Ma in vita condannata allo strazio a opera di quello sgraffignavergini.

Molti non capirono niente di quel colloquio improvviso - ma ci sono misteri nelle storie e punti inesplorati che neanche gli autori capiscono.

Le vite dei santi non sono mica tanto allegre, - disse il cavaliere dal volto ridente.

2 febbraio

caro lupo,

L'averti incontrato nel bosco davanti alla casa tua) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accanito al cammino acceso, circondato dal gelo al tramonto di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descriverò la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti, coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimaneva immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo, e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

G.

Caro Umano,

4 febbraio

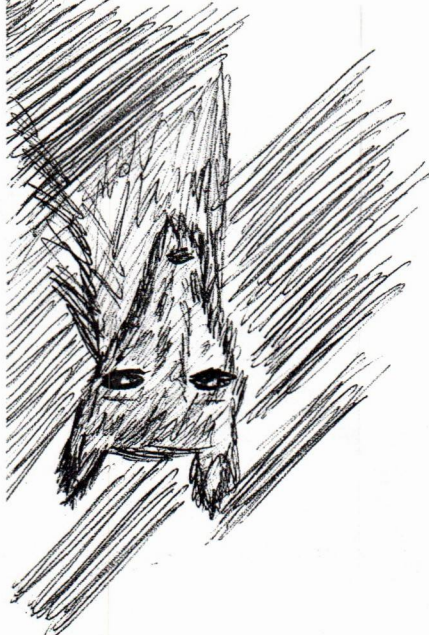
iei lupo.

Io ricevo la tua lettera, che io non credevo più a gente amichevole come te. Ti ho visto tante volte. Che io non credevo più a me. Il mio sentimento è di sentire qualche cosa vicino a me. E io stiano seduti lì, davanti a me. Il mio sentimento è di sentire qualche cosa vicino a me. Sono solo, troppo solo. Ha non mi fido, tanto de l'uomo. È difficile dopo quello che noi, l'api, abbiamo subito. Però noi di te e rappa de non ti voglio del male. Ha soltanto amicizia.

Il fumo già, la zampa mi fa male.

Salve, o uomo.

L.



Cynthia

2 febbraio

caro lupo,

G.
l'averti incontrato nel bosco davanti alla casa
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al camino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante,
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

Salve, caro G,

~~io non ti amo più~~
io meglio rivederti
per nasconderti perché
sei gentile e a me mi
hai fatto un po' paura.

Laura

2 febbraio

caro lupo,

L'averli incontrato nel bosco davanti alla casa tua! la dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo questa lettera to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramonto di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descriverò coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimaneva immobile mi rassiecurai. Mi hai guardato a lungo, e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

G.

3 febbraio

caro amico,

devo ammettere che anche a me è accaduto incontinenti. Non vedo mai nessuno, anche perché non ho amici, faccio paura a tutti. Tu sei l'unico che non spaventa, di più, il mio unico amico, allora rifiuto che io parli anche tu, dono anni che ti ammiri, e non lo so perché ma per me sei speciale. E saprai, che non è mai tardi per parli agli amici, di questo.

Laura

2 febbraio

caro lupo,

L'averli incontrato nel bosco davanti alla casa
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

G.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

ROSSA era perché aveva

se aveva la bocca ROSSA

~~mi ha rivelato una presenza (la tua! la tua!)~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

L'averli incontrato nel bosco
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

~~Carissimo~~ ~~G.~~ ~~Carissimo~~

2 febbraio

caro lupo,

Paverti incontrato nel bosco davanti alla casa tua) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Com'è bello stare accanto
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

G.

Caro Giorgio

Mi ricordo il giorno che ti ho incontrato.

Eri un bambino di sette anni con i capelli

che tu mi chiedi

arrancioni. Sono contento di avermi scritto. ~~Io sono qua sotto un albero, e aspetto~~

~~un animale, passare davanti a me per mangiarsi~~
Non so perché, ma ho voglia di rincontrarti.

Spero che tu
sei un po' più cicciotto di tre anni fa....

Caro Lupo

2 febbraio

caro lupo,

L'averli incontrato nel bosco davanti alla casa
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante,
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

G.

Augura,

Luis

Ho visto un incidente interessante li e, perché tu non mi hai in-
contrato e quando sono ancora appena finiti di mangiare
io bevevo e quando sono i denti bianchi e perché ho mangiato
e quando li guardavo negli occhi allora forse forse
con la mia mano e la bottiglia di questo
che ho davanti alla testa.
Ho visto un incidente interessante li e, perché tu non mi hai in-
contrato e quando sono ancora appena finiti di mangiare
io bevevo e quando sono i denti bianchi e perché ho mangiato
e quando li guardavo negli occhi allora forse forse
con la mia mano e la bottiglia di questo
che ho davanti alla testa.

2 febbraio

caro lupo,

L'averli incontrato nel bosco davanti alla casa tua) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accanito al cammino acceso, circondato dal gelo al tramonto di una giornata solatia. Ti lascerò questa lettera nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descriverò la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti, coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimanevo immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo, e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

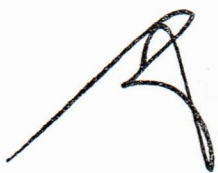
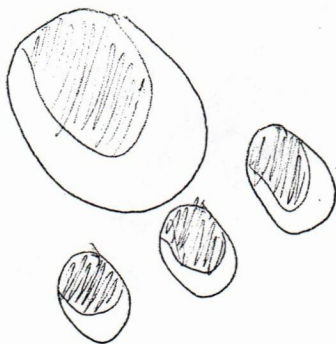
G.

Qualche giorno dopo

Caro amico,

sono contento che ti abbia fatto piacere rivedermi e passare un momento insieme. Qui nel bosco fa freddo e umido, ma ricevere una tua lettera mi riscalda molto. Grazie. Spero tanto che ti sia piaciuto il posto nella foresta che ti ho fatto vedere, e il mio preferito non deve avere paura di me o della mia bocca (che è qui così come la tua), devi avere fiducia, considerarmi come un amico. Vorrei potere rivederti presto.

Ciao,
Lupo.

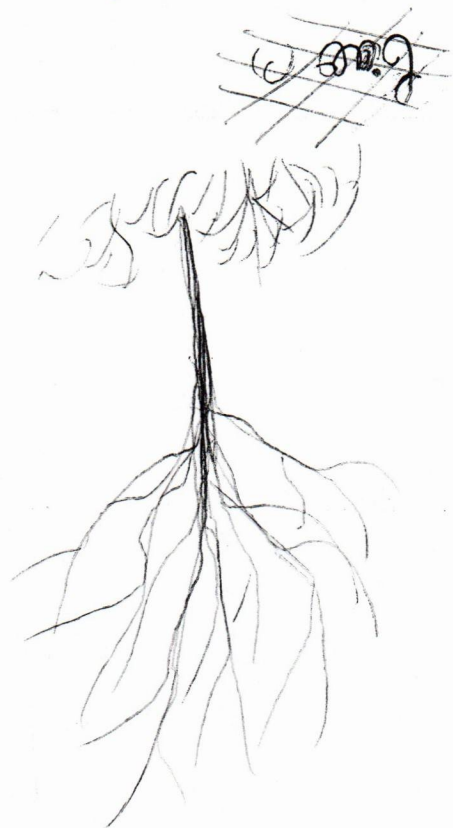


2 febbraio

caro lupo,

L'averti incontrato nel bosco davanti alla casa
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al cammino acceso, circondato dal gelo al tramon-
to di una giornata solatia. Ti lascio questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile ti ho guardato. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

G.



Ciao amico Umami!

Se vuoi proprio sa Paolo neanche speravo
ritornare nella mia antica patria.

Io di persone ne ho viste tante, così tante
che avrei potuto facilmente dimenticarti!
Eppure mi ricordo molto bene del nostro
incontro.

Eri piccolo, bagnato dopo quella tempesta, i tuoi
occhi spalancati, la tua bocca semichiusa...
Quel silenzio, quella mia tremenda voglia di
parlare...

Ora sono tornato, caro amico,
e ti propongo di rivederci nel
luogo del nostro incontro, la prossima
luna piena.

A Presto

Lupo.

2 febbraio

caro lupo,

G.
l'averti incontrato nel bosco davanti alla casa
dove abito mi ha rivelato una presenza (la tua! la
tua!) a cui non credevo più. Ti sto scrivendo accan-
to al camino acceso, circondato da questa lettera
di una giornata solatia. Ti lascero' questa lettera
nel luogo dove ti ho incontrato: è breve, e vi descri-
vo la tua bocca. Rossa rossa quando mi apparisti,
coi denti bianchi, verso sera. Nel buio principiante
quella tua fauce mi fece paura, ma poiché rimane-
sti immobile mi rassicurai. Mi hai guardato a lungo,
e anch'io ti ho guardato. Com'è bello stare accanto
al fuoco che brucia quercia e olivo. Salve, o lupo.

Dagmar G

Mi piace le inconfronti una di queste ore.

Se ti ho ricordato della mia lora, e così. Ricordare anche
anche la mia lettera, e così. Ricordare anche
il ricordo di quando ti ha incontrato. Ho visto
una persona, un grande persona, che mi
rispondeva su due righe, non aveva mai visto niente
di simile. Avevo paura e parlavo che anche tu avessi
paura, ^{proprio} e mi ricordi di quel momento non voglio
che sia la tua anima commossa.

Dagmar